IL GIORNO
MILANO

SPREAD Italia

di ERNESTO PREATONI

L'INUTILE SPESA DI MISTER FORBICI

HO VISTO *che sui giornali e in tv grande spazio è stato dato alle possibili dimissioni di Carlo Cottarelli. Molti articoli hanno descritto l'avvenimento come fosse la fine del mondo, oltre che la conferma di un'Italia irriformabile. Forse è il caso di fare un'ulteriore considerazione. Cottarelli è il terzo burocrate che lascia quella poltrona. Prima di lui l'incarico era stato assunto da personaggi come Piero Giarda (gran conoscitore della burocrazia di Stato) ed Enrico Bondi, famoso risanatore di aziende. Dovrebbe essere ormai ben chiaro a tutti che quella poltrona non serve assolutamente a nulla. È una foglia di fico dietro la quale i governi hanno nascosto il loro gattopardismo. Si dice che in Italia quando non si vuole fare qualcosa si nomina una commissione. In questo caso è bastato un commissario. Spero che adesso la poltrona venga soppressa e che il primo risparmio riguardi proprio lo stipendio del commissario. È evidente che la dirigenza del Paese non vuole vincoli. Tanto meno l'attuale Presidente del Consiglio per il quale, nonostante l'avanzare della crisi, la politica politicante ha nettamente la prevalenza sull'economia. Non a caso ha messo in testa all'agenda le riforme costituzionali. Come se il Paese si arricchisse con l'abolizione del Senato.*

NON HO *grandi competenze politiche e non sono in grado di valutare il vantaggio politico di Renzi in questa vicenda. Purtroppo mentre è impegnato in questa partita stanno passando in Parlamento riforme che consolidano il potere dei soliti noti. Sto pensando all'abbassamento della soglia per l'Opa obbligatoria dal 30% al 25% e al raddoppio dei diritti di voto assembleari per i soci storici. Cambiamenti che servono a blindare la proprietà delle grandi imprese (la riforma, infatti, non si applica alle aziende minori). Significa che gli attuali gruppi di controllo, pur avendo in mano una minoranza del capitale, potranno governare a piacimento e non potranno essere rimossi senza il loro esplicito (e ben pagato) consenso. Sono stupito della velocità con cui sono stati fatte queste riforme a favore dei soliti noti (Mediobanca, le fondazioni bancarie, Eni, Enel e compagnia bella). Dopo siffatti cambiamenti, non è dato sapere quale convenienza possa avere uno straniero a investire ancora in Italia.*